

# Recensioni libri

a cura di Enrico Visani



**Giovanni Madonna e collaboratori, *Sogno, guarigione e cura. Una teoria sistemica-relazionale in chiave di ecologia della mente.* FrancoAngeli, Milano 2017.**

Giovanni Madonna, dopo aver definito in altri libri le basi per una psicologia ecologica basata sul modello epistemologico di Gregory Bateson, si cimenta nello “sdoganamento” del sogno nella teorizzazione e nella pratica clinica sistemica-relazionale. “Si propone”, insieme ad un valido gruppo di collaboratori (Giordano, Bozzaotra, De Martino, Di Nunzio, Cocozza), «lo scopo di proporre una teoria sistemica-relazionale del sogno e colmare pertanto una perniciosa lacuna dell’apparato teorico dell’approccio» (p. 11). Il viaggio parte dalle tradizioni oracolari e terapeutiche d’Occidente, attraversa il sogno in alcune tradizioni spirituali e terapeutiche d’Oriente, nella tradizione sciamanica tolteca e in alcune teorie psicologiche contemporanee. L’excursus, per forza breve, ci introduce in un mondo altro dove il sogno s’intreccia in teorie cosmogoniche, in viaggi di ricerca, perde il senso limitato di “quel qualcosa che avviene di notte” e diventa parte integrante del mondo personale e della comunità, una parte che controlla gli eventi, una fonte di previsione, una strada di ricerca personale.

Riprendendo una frase di Jung, «col sogno noi penetriamo nell’uomo più profondo, universale, vero ed eterno, ancora immerso in quella oscurità della notte primitiva in cui egli era il tutto ed il tutto era in lui, nella natura della notte primitiva di ogni differenziazione e

*Rivista di Psicoterapia Relazionale* (ISSN 1825-5442, ISSN<sup>e</sup> 1971-8454), 2017, 46  
DOI: 10.3280/PR2017-046006

di ogni essere io» (citato a p. 49). Dopo averci immerso dentro il sognare come in un mondo che ci accompagna, Madonna formalizza il suo pensiero suddividendolo in tesi.

Partendo dall'idea che nella mente «il processo di guarigione spontanea che si avvia a seguito delle lacerazioni psichiche e tende a recuperare coerenza interna di idee e di processi si svolge attraverso una continua rinarrazione» (p. 59), il sogno appare come la manifestazione più importante che riconnette le lacerazioni fra interfacce sia esterne che interne in modo ricorsivo e fra livelli diversi fra di loro.

Nel lavoro clinico il sogno costituisce un materiale significativo per coltivare la capacità di riconnessione fra le lacerazioni interne ed esterne del paziente e il loro rapporto con lo stato e la direzione della relazione presente con il terapeuta. I sogni non vanno spiegati né ridefiniti dal terapeuta, ma ascoltati come fonti di storie per offrire giustapposizioni, intrecci, per favorire processi di integrazione fra le tante storie che ci animano.

Diversi esempi clinici mostrano come le giustapposizioni possano creare e rafforzare il legame con il terapeuta e indirizzare il paziente verso processi trasformativi. L'astensione dallo spiegare del terapeuta si accompagna all'entrare dentro i momenti delle parole del paziente, suscitando interesse e stimolo nel paziente nel rinarrare e creare una propria storia del sogno.

Chiudono il libro un capitolo sull'analisi dei sogni nella fase conclusiva della propria vita e sulla possibilità di leggere le arti figurative come espressione di una rinarrazione autoriparativa.

Forse il sognare si posiziona “là dove gli angeli esitano”, nell'interfaccia fra sacro e profano, nelle discontinuità dei nostri stati di coscienza e consolida quello che va “dimenticato” e quello che va ricordato. Il sognare ritempra le nostre sinapsi per facilitare la nostra veglia, arricchendole della loro saggezza senza appesantire la nostra coscienza vigile.

Con estremo rispetto ho ripreso il mio quadernino e sono andato a sfogliare i miei ricordi notturni per sapere e non sapere.

*Enrico Visani*